

Gazzetta del Sud 21 Novembre 2024

Spaccio di droga nel rione Sbarre condannati diciassette imputati

Condanne confermate per la gang della droga guidata da Luigi Chillino e sconti di pena (sostanziali) per il riconoscimento della movimentazione ridotta delle operazioni di spaccio di stupefacenti per il gruppo che, secondo l'impianto accusatorio, faceva capo ad Antonio Sarica. Queste erano state le richieste formulate, lo scorso luglio, dalla procura generale e nella giornata di ieri quelle richieste sono state accolte dalla Corte d'assise d'appello che ha emesso la sentenza del processo su un traffico di droga nel quartiere Sbarre. Una sentenza che ha visto una sola assoluzione, quella di Demetrio Foti (difeso dall'avvocato Albina Nucera) e 17 condanne: Anas Amrani pena ridetermina in 4 anni e quattro mesi, Anour Azzazi conferma la sentenza di primo grado a 20 anni, Viktoriya Balatsyr 4 mesi, Giuseppe Chillino 18 anni, Luigi Chillino confermati 20 anni, Andrea Foti 17 anni e dieci mesi, Gabriele Foti 19 anni, Stefano Foti 7 anni e sei mesi, Antonino Frosinone 5 anni e otto mesi, Vincenzo Gallo 8 anni e sei mesi, Carmelo Gatto 9 anni e due mesi, Alessandro Larocca 3 anni e quattro mesi, Gianluca Mirisciotti 8 anni, Silvio Giuseppe Francesco Morabito 2 anni e otto mesi, Antonio Sarica 3 anni e quattro mesi, Imaddin Sellak 8 anni e dieci mesi, Giuseppe Ursida Macrì 6 mesi. Così come era stato richiesto dal pg, quindi, la Corte d'assise d'appello ha di fatto ribadito il pesante quadro d'accusa che dalle indagini preliminari e dopo l'evoluzione del processo di primo grado gravava nei confronti di capi e gregari che avevano conquistato, secondo l'accusa, una delle principali piazze dello spaccio della città nel quartiere Sbarre, e nello specifico tra i ruderi e le sterpaglie ed erbacce che avevano invaso gli ex rioni di edilizia popolare Guarna e Caridi. Resta l'accusa di spaccio di droga, ma limitatamente ad una sorta di "piccola attività di compravendita" per la gang parallela, la pattuglia di pusher che secondo i Carabinieri della Compagnia cittadina avevano la base operativa sul viale Calabria, e segnatamente nell'area di Botteghele il Loreto. Per otto di loro lo stesso procuratore Giuttari ha chiesto la condanna ma con un significativo sconto di pena rispetto al verdetto di primo grado. Il cuore dell'accusa, secondo l'ufficio di procura reggino, è il monopolio dello spaccio di sostanze stupefacenti, ma tra le contestazioni dell'Antimafia anche regolamenti di conti con metodi violenti riservati a chi non rispettava patti e accordi nella compravendita degli stupefacenti, le strategie legate all'espansione degli affari puntando le piazze dello spaccio di Jesolo, in Veneto, ed anche l'escalation di una delle due bande sotto accusa che beneficiava dei «rapporti» con le giovani leve delle potenti famiglie mafiose, Tegano e Molinetti di Archi. Furto di stupefacenti e il presunto sequestro. Uno degli episodi più inquietanti emerso nel corso dell'operazione "Sbarre", è il sequestro di persona di due ragazzini, all'epoca dei fatti ancora minorenni. Secondo quanto ricostruito, i due giovani avrebbero scoperto e rubato della droga che era stata nascosta sottoterra da uno dei due gruppi. I ragazzi erano stati scoperti da Giuseppe Chillino, Anouar Azzazi, Gabriele ed Andrea Foti, i quali avrebbero sequestrato i due minorenni. Gli imputati avrebbero

minacciato i due minorenni anche con l'uso di armi, oltre ad averli legati ed imbavagliati con l'intento di costringerli a confessare la sottrazione dello stupefacente ed imporre la restituzione o comunque il pagamento.

Francesco Altomonte